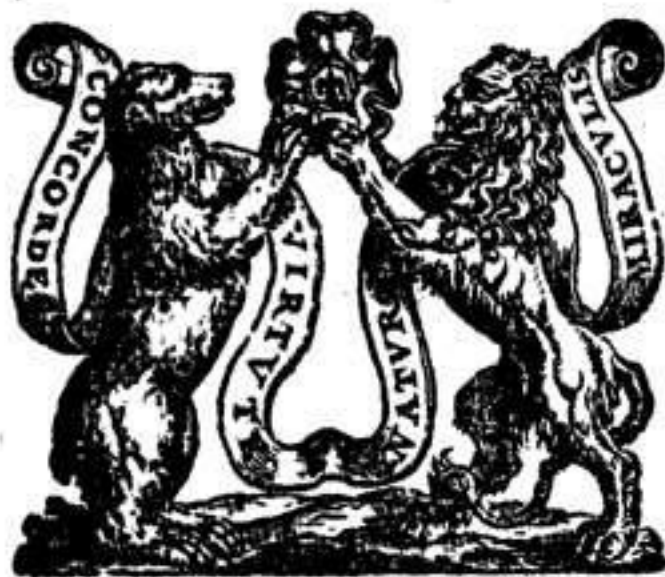




73.
12
1899

DI LVCA MARENZIO

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI
A CINQVE VOCI NOVAMENTE
Compolti, & dati in luce.



In Venetia appresso Angelo Gardano

M D L X X.

D

AL. ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIGNOR
ET PATRON MIO SEMPRE COLENDISSIMO.

IL SIGNOR CARDINALE D'ESTE.



O non profumo tanto di me, ne sono così poco conoscitore dell'imperfezione di queste mie fatiche, che presentandole à V. S. Illustrissima m'imagini di offerirle cosa non indegna di lei; ma essendo io fatto non solamente per obbligo di servitù, ma per elezione di volontà, & per debito di infiniti favori ricevuti senz'alcun merito mio dalla sua singolar cortesia, vengo à sodisfarle (se non come debbo almen come posso) quel segno che son tenuto darli per tanti rispetti. Degnisi V. S. Illustrissima di gradire con l'usata sua benignità questa prontezza dell'animo mio, & cõtentisi che dal lume della grandezza sua prendano queste mie primitie quello spirito, che non hà potuto lor dare il mio poco intelletto.

Cui che humilissimamente le bacio la mano, & li prego ogni desiderata felicità. Di Roma il dì 8. Agosto 1580.

Di V. S. Illustrissima & Reverendissima

Humiliss, & obligatiss. Servitore

Luca Marentio .

TENORE



1



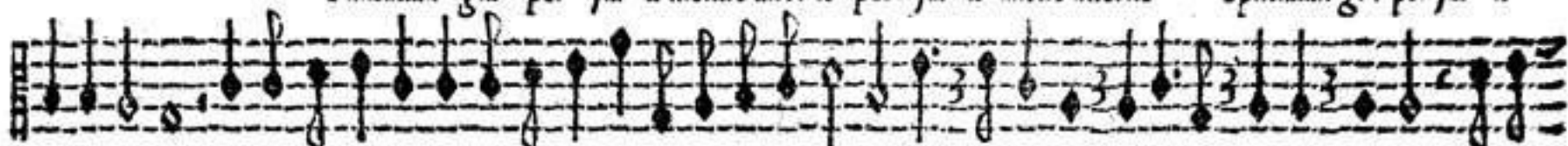
Hime Dou'e'l mio ben dou'e'l mio core Ohime Ohime dou'e'l mio ben Chi m'ascòde il mio core
 e chi me'l to glie e chi me'l toglie Dūque ha potuto sol desio d'honore Dami fe
 ra ragion di tante do glie Dūque ha potuto in me piu che'l mio amore Ambitioje e troppo lieui uoglie e
 troppolient uoglie e troppolient uoglie Abi sciocco mondo e cieco Abi cruda for te che minis
 tro mi fai della mia morte che ministro mi fai della mia morte che ministro mi fai della mia morte.

Prima parte.

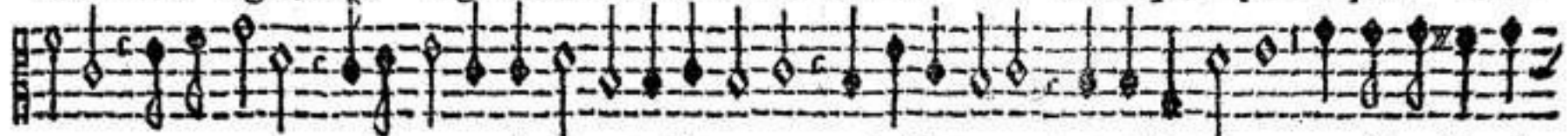
TENORE



Puntavan già per far il mondo adorno per far il módo adorno spùtavan già per far il



mondo adorno vaghi fioretti vaghi fioretti herbette uerdi e belle Di color mill'è'n queste parti e'n quelle R des



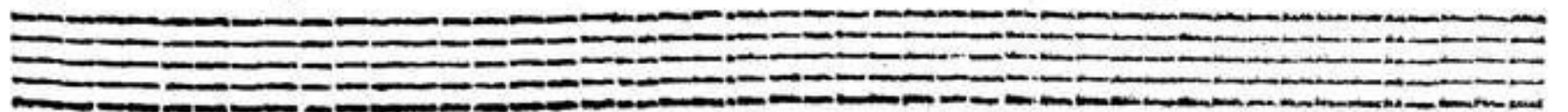
gravan ij Ralegravan la terra e i colli intorno ei colli intorno ei colli intorno Gian gl'augelletti als



l'apparir del giorno D'amor cantando sin soua le stelle e correuan le fiere e correuan le fiere ardite e



snelle Tralor scherzando Tralor scherzando Tralor scherzando a le campagne intor no.





seconda parte.

4

TENORE

vando. Perch'io non pera perch'io nō pera ij Go di hor

Go dihor cio dihor mi disse con un dolce riso Amante fi do il premio del tuo as

do re indi con molti bacci con molti bacci spar se suo re e

dal cezze e dol cezze Quāte gratie e dol cezze ha'l Paradiso e dol cez:

za ha'l paradiso E quāt'ha odor nei fior nei fior la Primavera E quāt'ha odor nei fior

nei fior nei fior la Primavera.

TENORE



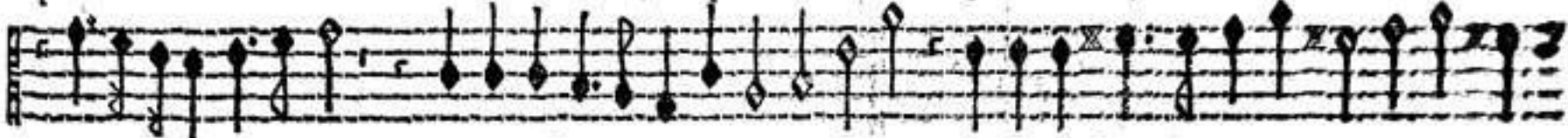
vando. Ombrando copre semplicetto e bianco D'una gelata fīma il cor s'allis



ma madonna e le medolle un caldo gelo Trascor re si Trascor re si d'apocis



poco to māco io manco E Palma E Palma per diletto si consuma Così morendo ui



ui uo Onde uccidete uoi potete aitarme Onde uccidete uoi potete aitarme



Onde uccidete uoi potete aitarme potete aitarme.



Prima parte.

TENORE

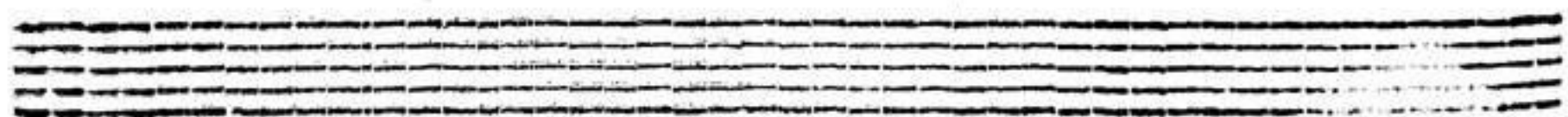


I si Tir si morir uolea Gl'occhi mirando di colei ch'adora on

d'ella che di lui ohime ben mio ohime ben mio Deb non morir anchora Deb non morir anchora

che teco bramo di morir anch'io anch'io ij anch'io che teco bramo

di morir anch'io anch'io anch'io.





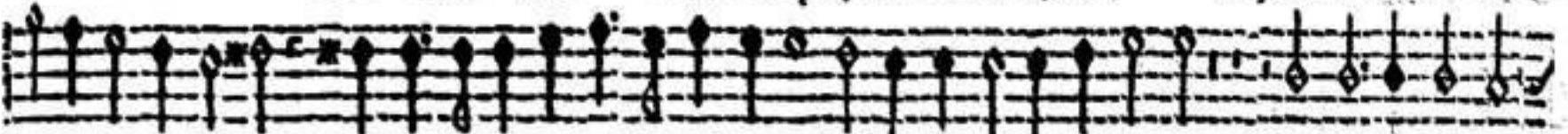
Seconda parte.

7

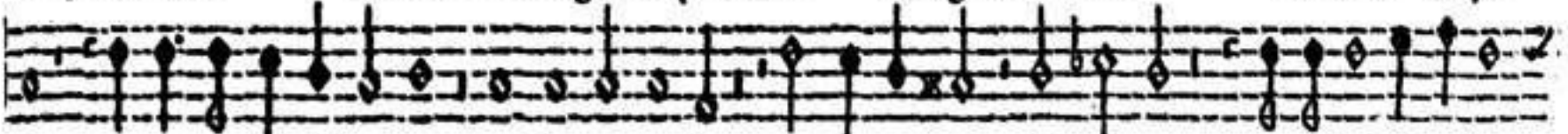
TENORE



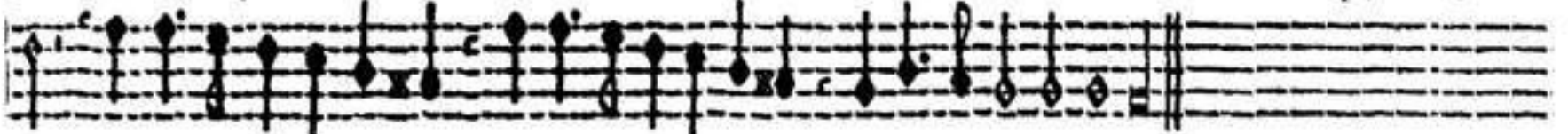
Reno' Tirsi il desio C'h'avea di pur sua uita all'bor finire Et sentia morte e



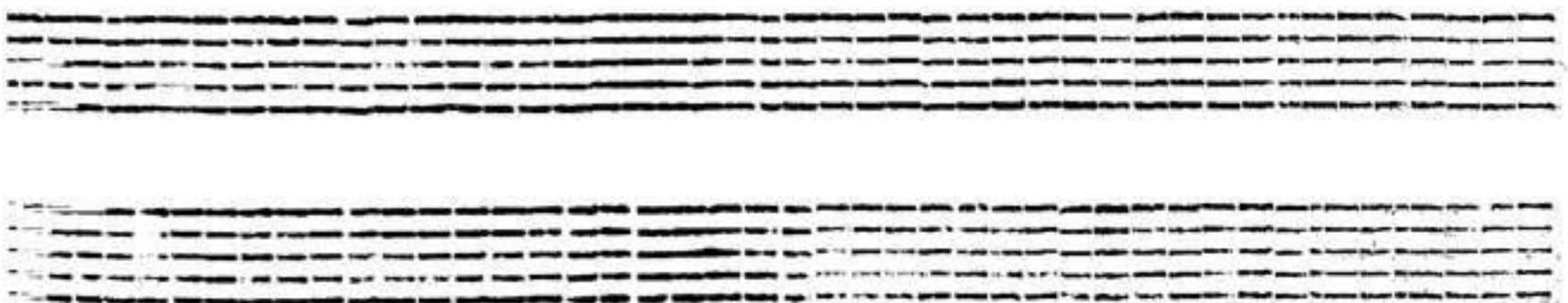
non potea morire Et mentre fisso il guardo pur tenea Ne begli occhi diutni La bella Ninfa



sua scitai mesi d'Amore Disse con occhi Mori cor mio ch'io moro Le rispose il Pasto



re Et lo mia uita moro Et lo mia uita moro Et lo mia uita moro.



terza et ultima parte.

2

TENORE



o si morio Di morte si soave che per anco morir

tornato in uita che per anco morir tornato in uita.



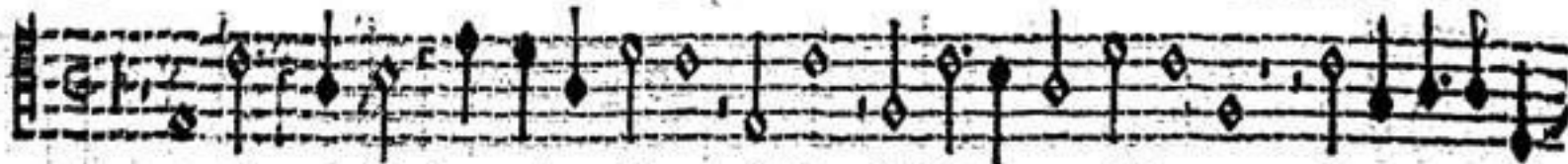
olorosi martir fieri tormenti Duri ceppi empì lac

o'io la notte i giorni hore e momenti Misero piango il mio perduto bene

le ur lie lamen ti Lagrime Lagrime spesse

e sem pterne pe ne Della mia uita Della mia uita oltr'ogni assentio a

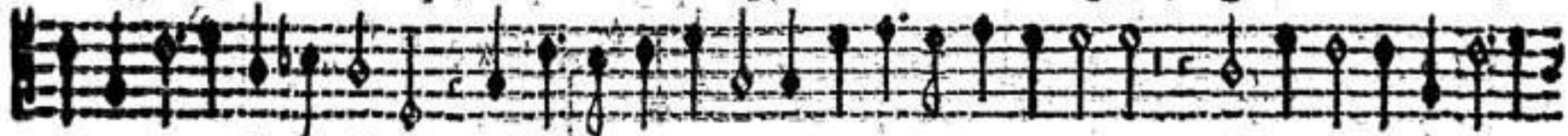
ra Della mia uita oltr'ogni assentio amara oltr'ogn' assentio amara.



He fa che fa hoggia il mio sole che fa che fa'l mio canto e'l suono che non canta di



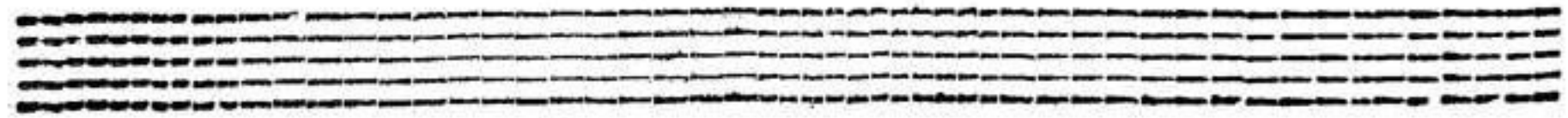
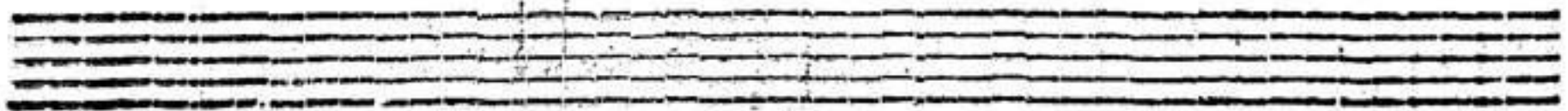
lei la gloria e'l nome Hor queste mie uiole Hor queste mie uiole et questi fior gli dono che ne faci



e corona a le sue chiome Hor queste mie uiole che ne faci corona a

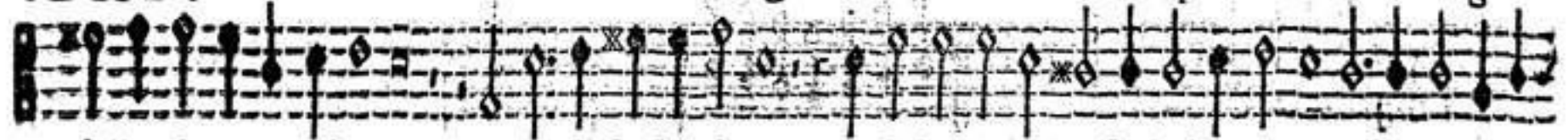


le sue chiome che ne faci corona a le sue chiome.

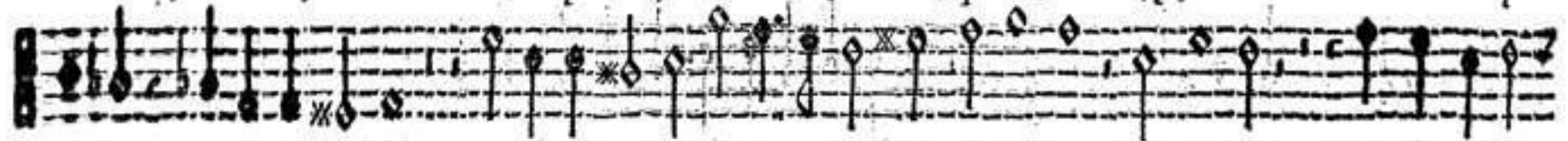




Enuta era Madonna al mio languire Con dolce aspett'humano Allegrae



bella in sonno a consolarme Et io prendendo ardire Di dirle quati affanni ho speso in uano vitila con pie-



tale a se chiamarme a se chiamarme ij Dicendo Dicendo A che ti strug-



gi a che sospire ey ardi di lontano di lonca no pon no il duol finire Non sai tu



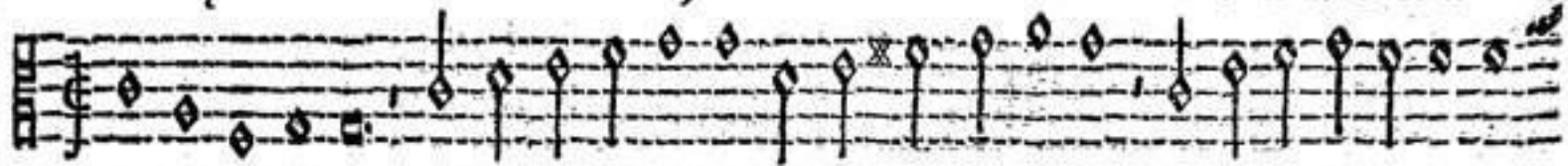
che pall'arme Non sai tu che quell'arme che fer la piaga ponn' il duol finire.



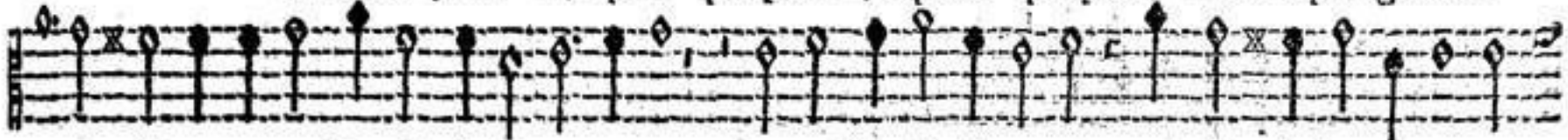


seconda parte.

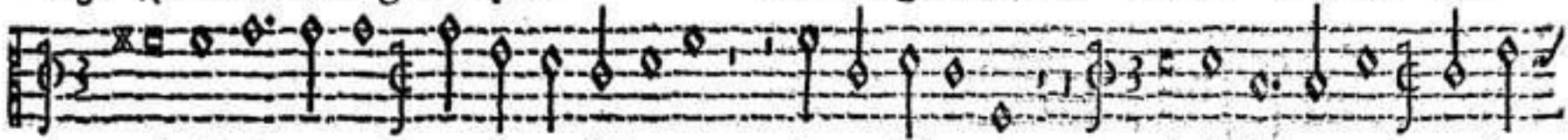
TENORE



N tanto il sonno si partia pian piano si partia pian piano Ond'io per inganna me



Lungo spatio non uolsi gl'occhi aprire non uolsi gl'occhi aprire, Ma da la bianca mano



che si stretta te nea senti lasciarme senti lasciarme che si stretta tenea sens



ti lasciarme senti lasciarme senti lasciar me.



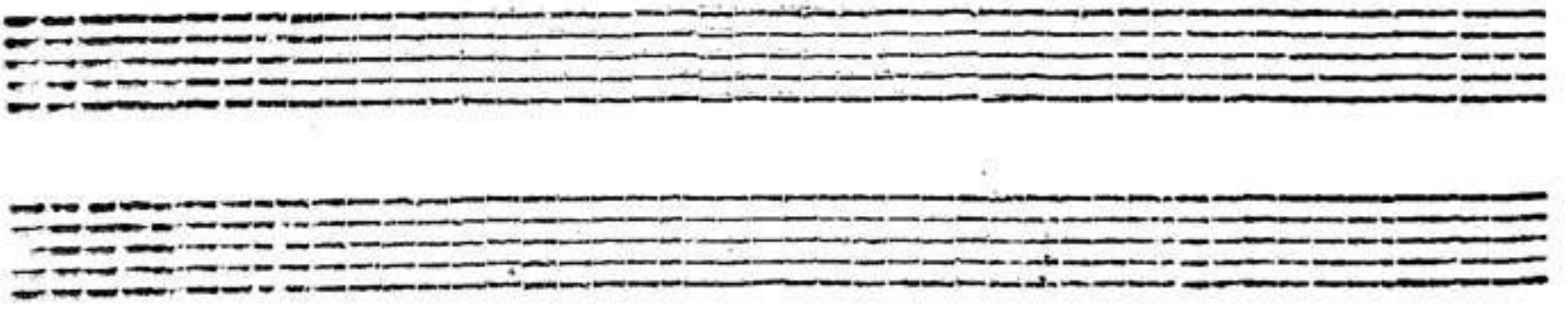


Adonna mia gentil. che tolto m'habbia il core Dandolo a voi c'hauete Non sol belta Non sol

belta ma sete Ornata di uirtu ma sete tal che m'auuifo ij 'stando in terra go

dere il paradiso tal che m'auuifo tal che m'auuifo ij stādo in terra godere il parad

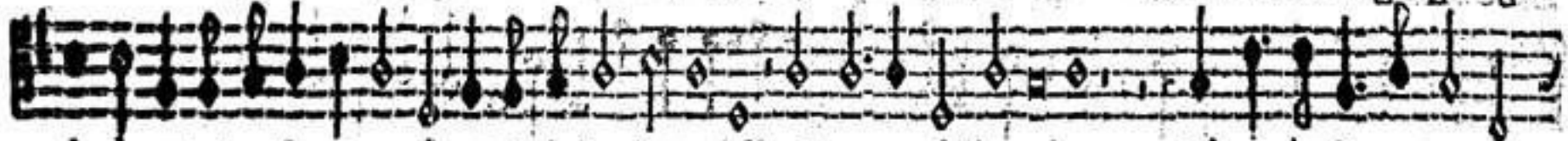
so il paradiso godere il pa radi so.



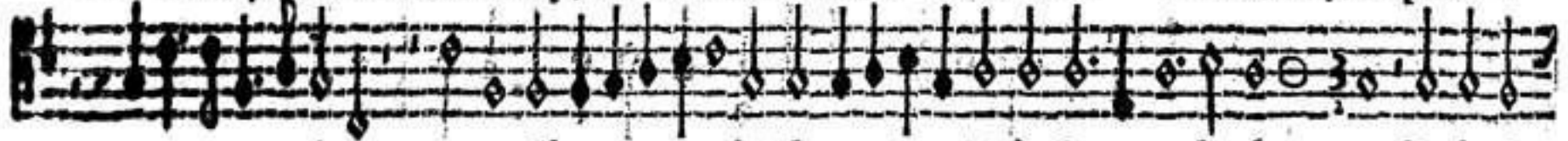
C Antea. Che mai premesse fiori Et scopriua nel uiso Et scopriua nel uiso almi colo-
 ri di lei molto piu bella una Ninfa di lei molto piu bella Deb perche Deb pers-
 de duo cuori et metr'era al'un e a l'altra intento et finiti al uiso Per lassarne una al canto
 l'altro al uiso Per lassarne una al can- to et l'al- tro al uiso et l'al- tro al uiso.



vesta di uerde herbette E di nouelli fior tessuta hor hora tessuta hor hora vaga e gentil ghirs



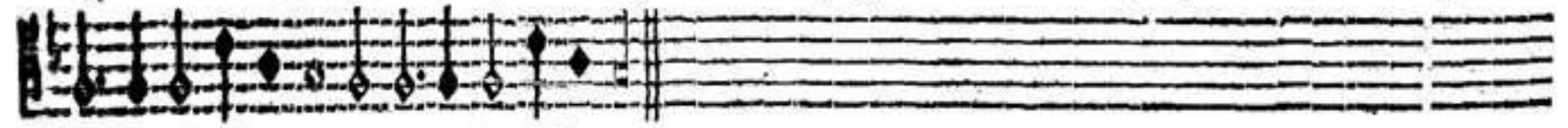
loda Giouin pastor ti manda Giouin pastor ti manda L'amata e bella Flora che son le sue caprette



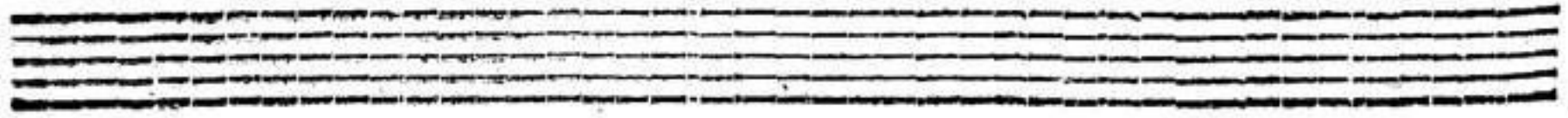
sta in riu a' Te bro a' Te bro soggiornando e dice Ch'ui hor t'as



spetta e ti uo far felice Ch'ui hor t'aspetta e ti uo far felice e ti uo far felice Ch'ui hor t'aspetta e

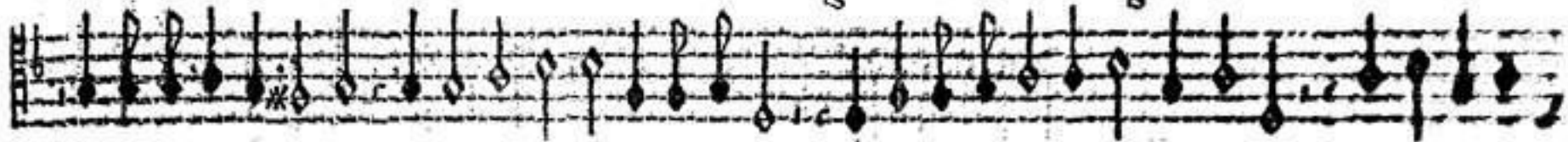


ti uo far felice e ti uo far felice.

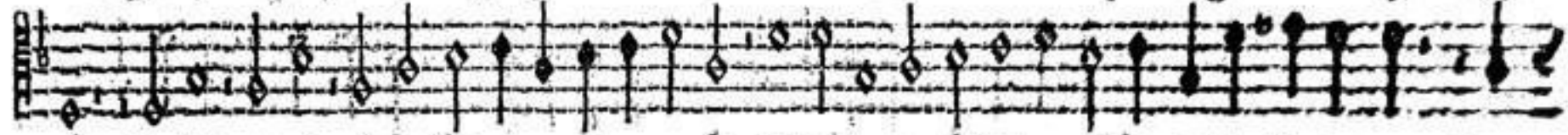




Artiro. Ohime mi m'accai il core Porgimi aita Amore Porgimi aita Amore Amore



Porgimi aita Amore Com'esser puo ch'io uiva Lontan ch'io uiva Lontan da quel bei sguardo da quel bei



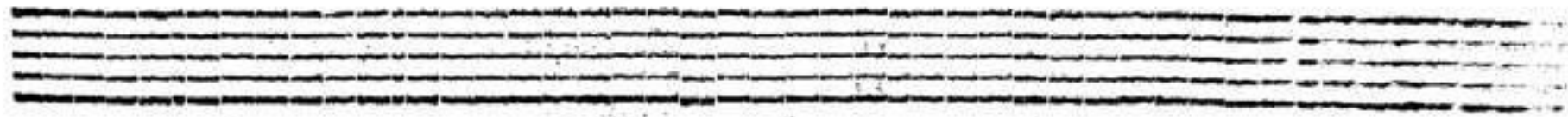
da Per cui s' s' com'hor ar do Conestremo dolore All'hor uia piu sentina

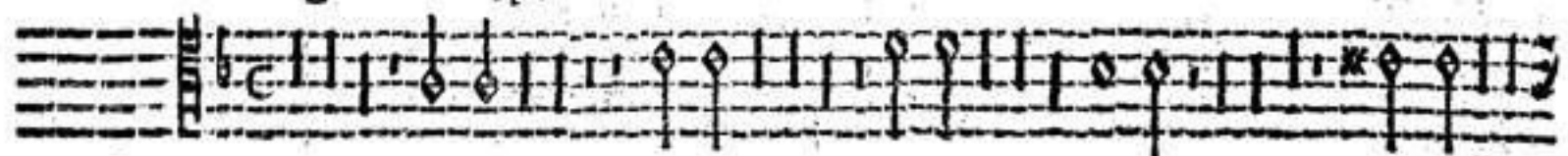


gior dolcezza All'hor uia piu sentina Maggior dolcezza ij quanto piu maggiore Era



uivo ardore Prestami aiuto Amore Amore Prestami aiuto Amore

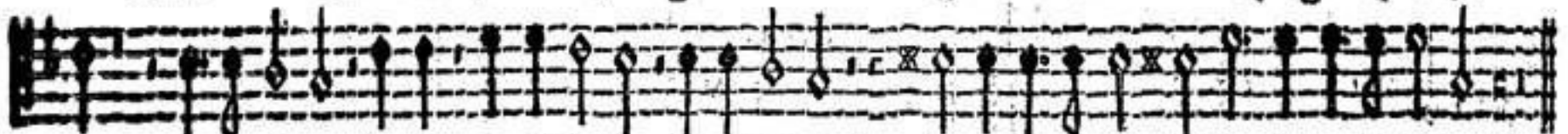




Tu che fra. More Mal io Ecco Empio



Mentì Hal Hor sia come si uoglia a Dio ti lasso c'hai uoce e fra gli boschi uiti



Non quãto ho detto fra gli tronchi scruui tronchi scruui fra gli tronchi scruui fra gli tronchi scruui

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Così moriro	8
Che fã hoggi il mio Sole	10
Cantaua la piu uaga	15
Dolorosi martir	9
Frenò Tirsi il desio	7
In tanto il sonno	13
Liquide perle	
Lasso ch'io ardo	11
Madonna mia gentil	14
Ohime dou'e'l mio ben	2
Partiro dunque	17

Quando il mio uiuo sol	4
Quando i nostri begl'occhi	5
Questa di uerde herbette	16
Spuntauan già	3
Tirsi morir uolea	6
Venuta era Madonna	12

Dialogo in Ecco A 8.

O tu che fra le selue	18
-----------------------	----